

ROSSANA RUSCITTI presenta
un film di **PIERFRANCESCO CAMPANELLA**

**I love ...
Marco
Ferreri**

prodotto e distribuito da **CINEDEA srl**
in associazione con **ESSEQUAMVIDERI**
ai sensi delle norme sul Tax Credit



Opera realizzata con il sostegno della Regione Lazio / Fondo Regionale per il Cinema e l'Audiovisivo
e grazie all'utilizzo del credito d'imposta previsto dalla legge 24 Dic. 2007, n. 244.

d'Aluperio

Opera grafica di Mario D'Aluperio - Artwork Laura Carola.

Rossana Ruscitti
presenta

I Love... Marco Ferreri

SCRITTO, DIRETTO E REALIZZATO
da
Pierfrancesco Campanella

in occasione del ventennale della scomparsa del grande regista milanese

“Incazzarsi è un modo di divertirsi senza ridere!”
(Marco
Ferreri)

*Un po' come quei libri riposti nello scaffale più alto e là dimenticati per
anni, finché
un giorno ti ricapitano in mano e riscopri quanto li hai amati... ma se
Ferreri fosse
stato un libro, invece che scivolare con eleganza fuori dallo scaffale,
avrebbe
preferito cadervi dritto in testa, e di spigolo, pur di “colpire” la vostra
attenzione.
Potete scommetterci!*

un film prodotto e distribuito da
CINEDEA srl

in associazione con
ESSEQUAMVIDERI
ai sensi delle norme sul Tax Credit

**USCITA:
30 NOVEMBRE**

Ufficio Stampa - US
Alessandro Russo
mob: +39 349 3127219

Valerio Roselli
mob: +39 3357081956
Via Giovanni Pierluigi da Palestrina, 47-
00193 Roma

Sinossi

Marco Ferreri è stato uno dei grandi maestri del cinema italiano: dissacrante e anticonformista, sempre in bilico tra l'ironico e il grottesco più

estremo, ha diretto dei film originali e graffianti, che hanno fatto storia, conseguendo spesso grandi incassi al botteghino.

Eppure, a vent'anni dalla sua prematura scomparsa, è stato quasi dimenticato dall'immaginario collettivo. Una vera e propria "uccisione", neanche tanto metaforica.

Ho immaginato un misterioso detective, che si muove come un personaggio d'altri tempi, compie una inchiesta personale su questo ipotetico "delitto". Attraverso l'analisi di alcune delle sue opere maggiormente significative, interviste ad esperti e studiosi della "settima arte", testimonianze di chi lo ha conosciuto e immagini di repertorio, il bizzarro investigatore arriva a individuare il "colpevole": quella società dei consumi che il regista ha sempre stigmatizzato, fin da tempi non "sospetti".

Una società ulteriormente peggiorata dall'avvento della televisione commerciale con annessi reality show, dall'uso sconsiderato dei social network e conseguente imbarbarimento dei rapporti umani, dall'omologazione culturale e dall'appiattimento impostoci dalla globalizzazione.

La peculiarità di Ferreri consiste proprio nell'aver precorso i tempi: il suo essere geniale è quindi nella preveggenza di un futuro pieno di alienazione e di frustrazione.

"I love... Marco Ferreri" vuole essere in definitiva una indagine postuma, tra reale e surreale, sui mutamenti sociali degli ultimi anni, attraverso l'occhio di un artista fuori dal coro.

Ci si potrebbe chiedere se la cultura sia davvero finita e con essa lo spirito critico.

La risposta, nonostante tutto, è no.

Certe "esigenze" non moriranno mai, almeno finché ci saranno cervelli pensanti e libertà di esporre le proprie idee.

E il cinema può ancora essere un ottimo veicolo di divulgazione del bello, dell'arte e delle emozioni più profonde e sensibili dell'animo umano.

Scheda tecnica

Regia:	PIERFRANCESCO CAMPANELLA
Soggetto e Sceneggiatura:	PIERFRANCESCO CAMPANELLA LORENZO DE LUCA
Fotografia:	LORENZO VECCHIO
Montaggio:	FRANCESCO SICILIANO
Supervisione al progetto:	LORENZO DE LUCA
Foto di scena e consulenza artistica:	LAURA CAMIA
Supervisione alle scenografie:	STEFANO GIOVANI
Collaborazione ai costumi:	GIOVANNI SCHIERA
Trucco e acconciature:	GIOVANNA CARCHIA
Fonici di presa diretta:	SIMONE LUCARELLA
Assistente alle riprese:	CLAUDIO CASTORINA
Correzione colore:	ANNA FARAGONA
Fonico di mix:	SEBASTIANO GRECO
Musiche a cura di:	GIANFRANCO TORTORA
Selezione dei brani:	EDIZIONI DE ANGELIS
Opere pittoriche di scena:	ALFREDO BONOMO
Laboratorio di post produzione:	MARIO D'IMPERIO
Produttore esecutivo:	IL SUONO DEL SUD
CAMPANELLA	P I E R F R A N C E S C O
Direttore di produzione:	FABRIZIO RAMPELLI
Collaborazione alla produzione:	PAOLO DI GRAVIO
Consulenza per il Tax Credit e il Product Placement:	CAMELOT
Consulenza amministrativa:	GESTICONSULTMOVIE di DAVIDE DI GRAVIO
Consulenza legale:	STUDIO LEGALE Avv. MASSIMO BIASIOTTI MOGLIAZZA
Amministrazione:	SIMONA MANCINI
Prodotto da:	ROSSANA RUSCITTI per CINEDEA srl
Distribuito da:	CINEDEA srl

INTERPRETI

Fabrizio Rampelli
Chiara Campanella
Matteo Campanella
Carla Dujany
Andrea Falconi
Maria Rita Hottò
Marco Werba

VOCE NARRANTE

Ermanno Ribaudò

CONTRIBUTI INTERVISTE

Michele Placido (attore/regista)
Piera Degli Esposti (attrice)
Orio Caldiron (critico)
Franco Mariotti (operatore culturale)
Fabio Melelli (docente universitario)
Mario D'Imperio (esperto d'arte)
Emanuele Pecoraro (regista/scrittore/giornalista)

Spezzoni tratti dai seguenti film:

“CIAO MASCHIO” (1978)
“EL COHECITO (1960)
“IL SEME DELL’UOMO” (1969)
“CHIEDO ASILO” (1979)
“STORIE DI ORDINARIA FOLLIA (1981)
“I LOVE YOU” (1986)
“LA CASA DEL SORRISO” (1991)
“NITRATO D’ARGENTO” (1996)

Biografia di Pierfrancesco Campanella

Nato a Roma, dopo aver conseguito la maturità scientifica, si è laureato in Giurisprudenza. Appassionato di spettacolo sin da bambino, ha debuttato come attore nel film "La verità" di Cesare Zavattini. Dopo molteplici esperienze sia teatrali che televisive e cinematografiche, nel 1986, ancora giovanissimo ha prodotto il suo primo film "La Trasgressione". Altre pellicole da lui prodotte e dirette: "Strepitosamente... flop" (una distribuzione mondiale Sacis/Rai con Dalila Di Lazzaro e Donatella Rettore), "Bugie rosse" (con Alida Valli, Lorenzo Flaherty e Natasha Hovey, distribuito dalla Warner Bros) e "Cattive inclinazioni" (con Eva Robin's, Florinda Bolkan, Franco Nero e Mirca Viola, distribuito dalla Sony/Columbia Tristars), oltre al mini-film "Taglia corto!" (con Elisabetta Rocchetti, prodotto da Bell Film con distribuzione AB Films). Recentemente ha realizzato il cortometraggio "Solitudini pericolose" e i documentari "La città d'acqua" (con Mediterranea Productions) e "28... ma non li dimostra" (con Cinedea), affidandone la regia all'emergente Emanuele Pecoraro. Parallelamente all'attività di autore e produttore in proprio, Pierfrancesco da molti anni mette a disposizione la sua esperienza nel mondo del cinema, collaborando a vario titolo con le più accreditate case cinematografiche italiane, in qualità di consulente artistico e/o produttivo.

Da alcuni anni, Campanella si dedica anche all'attività giornalistica, scrivendo per diverse testate, in particolare sulla nota rivista cartacea di collezionismo musicale "Raropiù". I suoi ultimi lavori da regista sono il corto "L'amante perfetta" (prodotto da Angelo Bassi) e il lungometraggio "I love... Marco Ferreri".

L'idea

Da grande appassionato di cinema, quale molto immodestamente credo di essere, spesso mi viene chiesto quali siano i miei autori preferiti. Inutile dire che ce ne sarebbero molti: del resto, tra tanti grandi maestri, come si fa a stabilire se sia più grande Fellini o Visconti, Pasolini o De Sica, piuttosto che Antonioni o Bellocchio? Ognuno di loro, ma ne potrei ricordare moltissimi altri, ha regalato una traccia indelebile nella storia della cinematografia mondiale. Seppure con stili, sensibilità e modi differenti di trasmettere emozioni e sensazioni, ciascuno ha rappresentato una personalità unica e irripetibile, lasciando in eredità immagini e storie meravigliose. Stilare una classifica di merito o di gradimento sarebbe riduttivo e ingeneroso per questi autentici miti della celluloide. C'è però un nome che, in qualche modo, più di altri, mi coinvolge emotivamente, ed è **Marco Ferreri**. La ragione è molto semplice: ho come la sensazione che sia stato ingiustamente dimenticato troppo in fretta. L'Italia si sa, in campo artistico, ha la memoria corta, soprattutto se si tratta di personaggi non "allineati" o non politicamente "corretti". Tutto ciò che è "diverso" risulta potenzialmente scomodo e quindi "pericoloso". Da queste premesse, è nata l'idea di scrivere un documentario sulla filmografia di Ferreri, senza tralasciare l'uomo Marco.

Pierfrancesco Campanella

LE MOTIVAZIONI ARTISTICHE

Perché un documentario su Marco Ferreri oggi?

Che senso ha in un XXI secolo fatto di mondi virtuali, dominati da Internet, di film che non esistono, realizzati con la computer-graphic , e di apocalissi in diretta come l'11 settembre, la recessione mondiale o il problema dell'immigrazione?

Forse per ricordarci un'epoca vicina nel tempo ma antidiluviana nella memoria, in

cui esisteva un cinema italiano corrosivo e "contro".

E basterebbe questo a giustificare un documentario che, lungi dalla presunzione di

spiegare Ferreri agli addetti ai lavori, mira a farlo (ri)scoprire al pubblico più in

generale.

Diversamente da Fellini, Ferreri non è mai diventato un aggettivo: avete spesso

udito il termine "felliniano"; ma quante volte avete sentito dire "ferreriano"? Mai!

Perché a Ferreri mancò sempre (e non per caso) quella capacità di farsi universale

perdendo un po' di sé. Si fece internazionale, questo sì, ma la sua vena caustica era

troppo personale per poter diventare un aggettivo capace di etichettare una visione

cinematografica permanente.

Lui stesso si evolveva e, talvolta, si contraddiceva, dunque il suo stile non poteva essere fissato per sempre in un aggettivo.

E non che all'interno della sua abbondante (per un autore così) filmografia, siano mancati i successi commerciali: per dirne uno, "La Grande Abbuffata" fu campione d'incasso anche fuori dai confini nazionali.

In lui l'integrità dell'intellettuale e la visionarietà del creativo non significavano ermetismo sterile, di quello che fa scappare il pubblico invece di indurlo a pagare il biglietto.

"Un bravo regista non dice mai: Ecco, questa la mia opera, è il pubblico che deve

capirla!”, disse una volta Ferreri.

Marco non era un autore che si lambiccava in tormenti, ma uno che si divertiva un mondo a girare film, anche quando le aspettative erano deluse (e quando erano invece accolte, si preoccupava persino!).

Ma invecchiando ammetteva ridacchiando, davanti ai giornalisti sussiegosi del suo status, che voleva solo che il suo ultimo film facesse tanti quattrini, sminuendo con ironia la sacralità del genio ma allo stesso tempo facendoci riflettere che se un messaggio arriva alla porzione più ampia possibile di spettatori paganti, più probabilità di attecchire avrà la riflessione che il cineasta propone.

In verità se egli è stato abbastanza dimenticato, come un reperto rispettato ma accantonato in una teca, è dipeso dal mutamento di un’Italia dove a mio avviso la degenerazione culturale è la sola costante.

Ecco dunque che il mio documentario si prefigge di mostrare allo spettatore schegge di qualcosa che non ha mai vissuto o che è rimasto sepolto sotto tonnellate di pubblicità, programmi-spazzatura, libri che sono per lo più alberi morti, telefonini che ci trasformano in zombie.

Il “grotesque”, il “divertissement”, nel Ferreri migliore, non mancavano mai.

Pertanto anch’io ho cercato di concepire questo documentario non come una

ricostruzione pura e semplice, ma come una sorta di giallo visionario di quelli che forse avrebbe amato lui; un thrilling dell’anima dove la prima vittima è proprio lui: CHI HA UCCISO MARCO FERRERI?

Un delitto metaforico, giacché un film-maker così sovversivo difficilmente avrebbe

potuto continuare ad esistere nell’Italia di oggi; in un certo senso, superata l’umana

pietas, Ferreri è coerentemente deceduto quando il suo humus stava già estinguendosi di suo, piuttosto che piegarsi a pellicole brutte (o finire a fare l’ospite

che campa di talk-show o l’artista in declino che si arroga il diritto di lavorare

“contro” il pubblico, per un malinteso senso dell’impegno “culturale”).

In poche parole: rivedere oggi le sue pellicole è ancora un’esperienza disturbante,

divertente, irritante e fuori dagli schemi.

Se questo documentario indurrà lo spettatore a ritrovarsi, indignarsi, ridersi addosso e compiangersi anche davanti ad uno solo di questi film, nel mio piccolo, ne sarò felice.

Per questo il mio I LOVE... MARCO FERRERI è anche WE LOVE MARCO FERRERI: si

tratta solo di ricordarsene.

Pierfrancesco Campanella

Il cortometraggio “L’amante perfetta”, diretto dallo stesso Pierfrancesco Campanella, sarà abbinato al film “I love... Marco Ferreri”

Angelo Bassi presenta
L’AMANTE PERFETTA
un corto diretto e realizzato da
Pierfrancesco Campanella
prodotto da
Mediterranea Productions

Interpreti: Nicholas Gallo - Alessia Piovan - Magda Lys
con la partecipazione di Franca Di Meglio e con la voce narrante di Luciana Frazzetto

genere: black-comedy - visto censura n. 112232 del 13/6/2017 - durata 12’

PLOT: Un giovane che vive di espedienti custodisce in casa, illegalmente, un ragno velenosissimo con cui ha un rapporto forse più affettuoso di quello che ha con la compagna. Quando non lo trova più nella sua teca, finisce con l’impazzire.

Una commedia grottesca con atmosfere surreali per una metafora della nostra attuale società, dove regna l'incomunicabilità, e nella quale è più facile affezionarsi a un animale pericoloso che non alle persone che abbiamo intorno. Le tematiche del corto e lo stile "sopra le righe", in qualche modo "affini" al mondo di Marco Ferreri, fanno de "L'amante perfetta", con la dovuta umiltà da parte di Campanella, una sorta di ideale appendice al docufilm "I love... Marco Ferreri".

REGIA:	Pierfrancesco Campanella
SOGGETTO:	Lorenzo De Luca
SCENEGGIATURA:	Pierfrancesco Campanella Lorenzo De Luca
FOTOGRAFIA:	Roberto Meddi
MONTAGGIO:	Aniello Grieco
MUSICHE:	Alfredo Bonomo
ART DIRECTOR:	Stefano Giovani
FONICO:	Diego Gualino
MIX:	Gianfranco Tortora
TRUCCO:	Giovanna Carchia
AIUTO REGIA:	Marco Cervelli
ASSISTENTE REGIA:	Angelica Gallo
SEGRETARIO EDIZIONE:	Matteo Mascotto
ASSISTENTE AI COSTUMI:	Giovanni Schiera
QUADRI DI SCENA:	Mario D'Imperi

Opera realizzata col patrocinio della Regione Lazio

